



Il caso
Sconti e meno acquisti di chalet
Avanza il popolo degli "Slons": sulla neve ma senza nulla ai piedi

ANDREA SELVA

TRENTO. Non sarà una discesa in picchiata, ma il calo degli sciatori è ormai una certezza e si fanno avanti gli "Slons", gli "snow lovers no skiers": i turisti che amano la neve anche senza essere sciatori, quelli che al brivido di una pista nera preferiscono una passeggiata con le ciaspole e che considerano un pranzo sulla terrazza del rifugio (o una sauna nel centro benessere) il massimo della settimana bianca. Quelli che non intendono più spendere stagioni intere di lezioni di sci (e cadute sulla neve) prima di essere in grado di provare le emozioni bianche promesse dalla pubblicità.

L'ultimo "allarme" arriva dal rapporto dello svizzero Laurent Vanat (considerato un'istituzione nel mondo del turismo bianco) che dopo aver registrato, in Svizzera, una diminuzione degli sciatori del 15 per cento negli ultimi 10 anni, ha decretato la fine della crescita su tutto l'arco alpino, cioè l'area montana dove si concentra il 44 per cento del mercato mondiale dello sci. Con il Financial Times che ne approfitta per pubblicare una guida dedicata alle località dove - con i prezzi in calo - conviene acquistare uno chalet: meglio la Francia della Svizzera. Ma sui versanti meri-

Ciaspole, motoslitte e centri benessere: tra i boschi in cerca di atmosfere natalizie

dionali delle Alpi, nelle tre "regine" del turismo invernale italiano - Cortina, Madonna di Campiglio e Courmayeur - servono comunque cifre molto elevate, anche superiori ai 10mila euro al metro quadrato, per comprare una seconda casa. Se il numero di sciatori è in calo è colpa dei prezzi, degli inverni sempre più avari di neve ma è anche la conseguenza del cambiamento nei turisti, alla ricerca di esperienze nuove. La tentazione di guardare altrove è sempre in agguato, considerando che un volo super economico per Londra può costare meno di uno skipass giornaliero.

E allora ecco gli "Slons" (così sono stati battezzati dall'Osservatorio Skipass sul turismo invernale di Modena) cioè gli "snow-lovers no skiers", quelli che cercano "atmosfera bianca", un popolo di quasi un milione di persone (sempre secondo Skipass) a cui sono dedicate "ciaspolate", cene in baita con il trasporto in motoslitte, le piste di slittino e tutte le alternative allo sci (comprese le snow-bike) che si sono diffuse nelle ultime stagioni.

Dice il rapporto di Vanat che lo sci attuale si regge sui baby-boomers, cioè sciatori adulti che non sempre trasmettono la passione per questo sport ai propri figli, in



Casi di proprietà FONTE: Financial Times
variazione % al 2015

Val d'Isère	+5,8
Méribel	+4,5
Chamonix	+3,2
Gstaad	-2,0
Courchevel	-2,0
Klosters	-2,4
St Gervais	-2,8
Verbier	-4,5
Davos	-4,8
Crans-Montana	-5,0
Megève	-6,7
St Moritz	-7,2

Fuga dalla montagna d'inverno e gli hotel puntano su chi non scia

I PUNTI



LE ALPI

La principale località scistica al mondo con il 44% di "giornate sci". Siamo il 4° paese al mondo per località scistiche



GLI APPASSIONATI

In Italia ci sono 5 milioni di sciatori, vanno a sciare in media quattro volte l'anno. Il 25% di chi sceglie le nevi del nostro Paese è straniero



LATENDENZA

In Italia ci sono 940mila "slons" (snow lovers no skiers). Sono in aumento. Cercano le atmosfere imbiancate senza sciare



IL FATTURATO

Gli slons creano fatturato per 330 milioni di euro: fanno trekking slow, shopping e si godono le cene negli chalet

un mondo dove le alternative si sono moltiplicate rispetto agli anni Ottanta e Novanta. Provate a chiedete a un ragazzino del terzo millennio chi era Alberto Tomba e vi guarderà smarrito, perché sono passati vent'anni dalla vittoria della Coppa del Mondo (era il 1995) che dopo la "valanga azzurra" riaccise in Italia la febbre dello sci. Inutile stupirsi, infine,

se i "nuovi italiani", negli anni della crisi, non frequentano le piste.

Nel frattempo l'industria dello sci pare non considerare alternative. Come ha ricordato la presidente degli impiantisti italiani, Valeria Ghezzi (titolare delle funivie di San Martino di Castrozza) quest'anno ci sono stati un centinaio di milioni di investi-

menti in infrastrutture, senza contare la nuova funivia del Monte Bianco che da sola è costata 138 milioni, ma che ha ambizioni turistiche diverse dallo sci. Apriranno nuovi impianti sul ghiacciaio Presena (tra Lombardia e Trentino), ma anche in Val di Fassa (dove si aggiungerà un tassello al Sella Ronda) e a Falca-

de. Ma mentre gli analisti contano gli sciatori, sulle Alpi si guarda allarmati al termometro. In quest'eccezionale estate di San Martino in quota sono state registrate temperature mai viste, con lozero termico vicino ai 4 mila metri. Che ci sia o meno la voglia di sciare, in queste condizioni, nemmeno i cannoni sparaneve possono fare qualcosa.

REPORTAGE

LA TITOLARE DEL RIFUGIO

"La scommessa di offrire safari bianchi nella natura"

TRENTO. «C'è sempre più gente che vuole stare sulla neve, in tranquillità, anche senza sciare». Parola di Emanuela Rossi, che assieme al marito Sergio gestisce da oltre 30 anni il rifugio Fucidae (Val di Fassa) dove d'inverno si arriva a piedi, con il gatto delle nevi oppure su una carrozza trainata da cavalli.

Come è cominciata la vostra attività?

«All'inizio è stata una scommessa. Ci dicevano che eravamo matti a investire in una piccola valle dove non arrivano le piste da sci, poi negli anni i risultati ci hanno premiato».

Che persone arrivano al vostro rifugio?

«Gente che ama camminare, anche con le ciaspole, ma soprattutto vivere la natura in solitudine, lontano dal rumore. Gli stranieri sono più "avventurosi" mentre gli italiani apprezzano di più le comodità. L'importante è ricompensarli al rifugio, anche dal punto di vista gastronomico».

Avete notato nuove tendenze tra i turisti invernali?

«Arrivano spesso gruppi di scialpinisti, che si fermano da noi durante trekking con gli sci effettuati senza utilizzare gli impianti di risalita. Si muovono in gruppo, con zaini leggeri: li chiamano ski-safari. Parliamo soprattutto di turisti stranieri». Anche se le piste sono distanti, la neve rimane indispensabile.

«D'inverno il nostro turismo si basa sull'atmosfera creata dalla neve. È il nostro pane».

(a.sel.)

L'ESPRESSO PASOLINI

PIER PAOLO PASOLINI
L'UOMO, L'ARTISTA, L'INTELLETTUALE.

A quarant'anni dalla sua morte, l'Espresso presenta un volume inedito con tutti gli articoli delle sue grandi firme dagli anni '60 ai giorni nostri dedicati alla sua figura. Intellettuale controverso, regista provocatorio, scrittore e poeta di straordinaria sensibilità, giornalista acuto, Pasolini ha segnato il Novecento con il graffio di un pensiero scomodo. Da riscoprire in un'opera straordinaria.

Iniziativa editoriale.repubblica.it Segui su le iniziative editoriali

IN EDICOLA E IN LIBRERIA

L'Espresso